

Tra le vittime ci sarebbero grandi aziende come Balocco e Maina

Cinque ex dirigenti di sindacato indagati per truffa di contributi

Di **BARBARA MORRA**

CUNEO. Nove grandi aziende truffate - tra cui le fossanesi Balocco e Maina - e convinte a versare contributi in realtà non necessari per attività sindacale. Per ora è ancora soltanto un'ipotesi di reato della procura di Asti e riguarda cinque sindacalisti ex segretari di categoria per le maggiori organizzazioni e un loro collaboratore. Guidavano il settore alimentare e ora (tutti tranne uno) sono sospesi dal ruolo in attesa che il procedimento in cui viene contestata anche l'appropriazione indebita dia una risposta. Gli indagati sono Valter Crespo segretario provinciale della Flai-Cgil e Giuseppe Farina, suo successore alla guida della stessa organizzazione dal 2008; Elio Ghirardi segretario Fai Cisl dal 2009 al 2011, anno in cui andò in pensione e il suo predecessore Claudio Rizzo (ora delegato nazionale - unico non sospeso perché, afferma il suo legale "è stato coinvolto per errore e il pm ha annunciato l'archiviazione"); Andrea Brignolo, già segretario Uila per la provincia di Cuneo e il suo collaboratore Giuseppe Meineri, referente nella contrattazione con le aziende per il contributo di formazione.

L'indagine di quella che era la Procura di Alba (ora ad Asti) è nata da una serie di accertamenti effettuati dalla Finanza su Brignolo - già vicesindaco di Govone - arrestato a maggio 2011 per truffa aggravata. Poco tempo fa all'ex sindacalista è arrivata la no-

tifica della chiusura delle indagini preliminari per un'altra inchiesta che coinvolge gli altri 5 colleghi. Secondo il sostituto procuratore Laura Deodato avrebbero truffato 9 grandi aziende alimentari facendo credere che i contributi per la formazione fossero "uno strumento necessario per lo svolgimento dell'attività sindacale". Tutto questo, per gli inquirenti, "operando su conti correnti estranei alle organizzazioni sindacali", "sconosciuti agli altri appartenenti, ai Direttivi

Le aziende sarebbero state convinte a versare contributi per attività sindacale

e ai revisori contabili". Un modo di operare che sarebbe stato scelto proprio per sfuggire "al controllo delle rispettive segreterie nazionali". Il denaro truffato alle aziende ammonterebbe a 164 mila 619 euro. I soldi sarebbe stati ritirati con cambio assegni e bonifici nella sede della Banca D'Alba. Ai soli Brignolo, Crespo e Ghirardi la Procura contesta l'appropriazione indebita di contributi unitari versati da 11 cooperative sociali della Granda e depositati su un conto della filiale di Castagnito della Cassa di risparmio di Asti. Brignolo avrebbe intascato 152 mila 111 euro, Crespo 120 mila 732 e Ghirardi 150 mila

800. Il ricavato sarebbe stato "spartito con i collaboratori". In entrambi i reati contestati le organizzazioni sindacali sono considerate parte offesa dalla Procura, insieme alle aziende.

L'avvocato Roberto Caranzano di Asti difende Claudio Rizzo, oggi delegato nazionale della Cisl. "È stato tirato dentro a questa vicenda per errore - afferma - i finanziari che hanno indagato erano convinti che lui, tra il 2001 e il 2009, fosse stato segretario provinciale della Fai Cisl mentre era delegato in Regione. Abbiamo fatto rilevare l'errore e la Guardia di Finanza si è resa conto di aver sbagliato - aggiunge - Il sostituto procuratore Deodato ci ha detto che per Rizzo chiederà l'archiviazione".

"Abbiamo fiducia nella magistratura". - Così Marco Ricciardi, segretario provinciale della Cgil, commenta l'inchiesta della procura di Asti. "I nostri due rappresentanti si sono subito autosospesi da tutti gli incarichi; se venisse provato il loro coinvolgimento, assumeremo i provvedimenti conseguenti previsti dalla Statuto". "La Flai Cgil - conclude - ha eletto un nuovo responsabile". Per la Uil parla il segretario organizzativo per Cuneo e Asti, Angioletta Ghidella: "Brignolo è stato immediatamente espulso dalla Uil che, giustamente, è parte offesa perché un conto è l'organizzazione - e la nostra è profondamente sana - un conto è la singola persona. Se dovessero essere confermate le accuse auspichiamo che la magistratura tiri dritto senza guardare in faccia nessuno".